

Franco Tuccio, presidente Anutel, analizza la raccolta nel basso Jonio soveratese

Differenziata sì ma con criterio

«Non riciclare l'umido comporta una perdita del 30% del rifiuto prodotto»

**Sabrina Amoroso
MONTEPAONE**

È arrivata in Calabria con netto ritardo rispetto al resto del Paese e viene realizzata con non poche difficoltà dai comuni locali che hanno deciso di attivare la differenziazione dei rifiuti per limitare costi e disagi del conferimento in discariche ormai sature.

Una raccolta differenziata realizzata con modalità diverse e spesso in maniera approssimata che non sembra

aver portato benefici economici sui tributi, sempre più pesanti per i cittadini. Ma cosa dovrebbe essere realizzata per renderla realmente conveniente? A rispondere al quesito è l'Anutel (l'associazione nazionale degli uffici tributi enti locali), con sede nazionale a Montepaone Lido, il cui presidente Franco Tuccio ha realizzato un'ampia analisi sui servizi offerti al cittadino, in particolare per quanto riguarda le amministrazioni del basso Jonio soveratese.

«Abbiamo notato – spiega Tuccio – la mancanza di evidenza sui siti istituzionali dei Comuni, delle specifiche tecniche dell'affidamento del servizio mentre, in linea generale, ai cittadini vengono distribuite solo delle brochure. In molti Comuni viene prevista la raccolta differenziata dei rifiuti da imballaggio, la raccolta differenziata del multimateriale cosiddetto pesante (vetro, plastica e alluminio), della carta e del cartone, oltre che degli ingombranti. In alcuni ca-

si non è invece prevista la raccolta differenziata dell'umido, per cui la frazione organica del rifiuto viene raccolta insieme all'indifferenziato. I vari progetti – prosegue il presidente dell'Anutel – prevedono benefici economici e ambientali che le considerazioni di seguito riportate dimostrano essere inesistenti con una serie di inadempienze di obblighi e responsabilità che fanno capo a diverse amministrazioni comunali, con aggravio dei costi economici ed ambien-

tali». Franco Tuccio evidenzia anche che «la mancata raccolta differenziata della frazione umida fa sì che circa il 30% del rifiuto prodotto (mediamente il contenuto di organico del rifiuto urbano) viene sottratto alla possibilità di recupero attraverso le moderne tecniche di trattamento. Quei comuni dove viene effettuata la modalità di raccolta umido più indifferenziato, devono far fronte a elevati costi di trattamento e si trovano a dover smaltire un rifiuto ancora più dannoso con un elevato contenuto di sostanza organica. Tale rifiuto, impossibile da recuperare, deve essere obbligatoriamente conferito nel circuito dell'impiantistica pubblica e sottoposto a costosi trattamenti per l'abbattimento della sostanza organica. Ne deriva che i Comuni incapaci di organizzare un'efficace raccolta differenziata, dovranno versare alla Regione Calabria la corrispondente tariffa di trattamento, aggravata dalla penalità per il mancato raggiungimento degli obiettivi di raccolta differenziata (il 65% entro il 2012)». ◀

È ANTIECONOMICO PER VETRO, PLASTICA E ALLUMINIO

Porta a porta alternativa onerosa

E il porta a porta? È l'alternativa giusta, pur se economicamente più onerosa, quando si deve raccogliere tempestivamente l'umido da trasportare in tempi ridotti presso gli appositi impianti di recupero. «In alcuni comuni – spiega ancora Tuccio – però sarebbe stato preferibile effettuare la raccolta di vetro, plastica e lattine con campane o cassonetti, piuttosto che con un "porta a porta" del tutto antieconomico che, per i rifiuti da imballaggio si

effettua preferibilmente quando la raccolta è di tipo mono-materiale poiché assicura un maggiore grado di purezza delle materie ed è quindi garanzia di un recupero di qualità tale da giustificare i costi. La scelta poi di alcuni



**Franco Tuccio
presidente
dell'Associazione
nazionale uffici
tributi enti locali**

comuni quindi, di non separare il vetro dagli altri rifiuti di imballaggio, è da bocciare dinanzi una raccolta mono-materiale. A ciò si aggiunge che i flussi di materiali provenienti dalla raccolta differenziata dei rifiuti di imballaggio sono interessati dai benefici economici dell'accordo Anci-Conai ai quali molti comuni del territorio hanno rinunciato, lasciando all'impresa che ha appaltato il servizio l'incasso dei contributi Conai. ◀(sa. am.)

Le filiere

● La mancata sottoscrizione degli accordi con i consorzi di filiera, oltre che configurare un danno erariale (per la mancata riscossione dell'importo riconosciuto per tonnellate di riciclabili), fa venire meno in capo al Comune il principio della "responsabilità condivisa", nell'ottica di incrementare la raccolta differenziata e monitorare gli obiettivi di recupero delle singole frazioni riciclabili.